

# L'oscurante ..ingrippato!



Il vano con l'importante chiusura, avente una luce architettonica di 5,60 m.

**I**l manufatto in questione era certamente speciale: una chiusura oscurante del tipo a stecche chiuse, con movimento d'apertura *monolaterale* a libro per otto ante scorrevoli applicate su di una luce architettonica di 5,60 metri. Anche il serramento vetrato interno, in alluminio, era caratterizzato da un binario per consentire il suo scorrimento d'apertura con l'apposito dispositivo su carrelli.

Il committente dell'importante chiusura oscurante non era certo uno sprovveduto: si trattava, infatti, di un professionista applicato alla progettazione civile; persona atta alla comprensione del funzionamento di una chiusura oscurante di tale grandezza. Questa circostanza ha contribuito non

poco all'accanimento del contraddittorio tecnico, sviluppatosi tra le parti durante il sopralluogo.

L'ingombro "del pacchetto" delle ante composte dopo la manovra d'apertura, non doveva impegnare la luce architettonica del vano sulla parte destra coincidente alla zona d'attraversamento della porta finestra, unica apertura utile al passaggio sul prospiciente giardino. L'appaltatore era caduto in un certo imbarazzo, quando, dopo aver esposto le sue perplessità sull'effettiva maneggevolezza del movimento "a libro" (per otto ante) aveva proposto e caldamente suggerito, un'apertura con lo scorrimento bilaterale (quattro

ante per parte).

La precisazione della direzione d'apertura e della conseguente destinazione del pacchetto di ante aveva suscitato non poche perplessità all'appaltatore il quale, consapevole della loro pesantezza, si era fatto scrupolo di calcolare adeguatamente la sezione della barra di scorrimento, addirittura sovradimensionata all'uso.

Tale accorgimento non poteva in ogni caso ovviare ai problemi direttamente correlati alla lentezza della manovra d'apertura del sistema e ciò, soprattutto, in diretta conseguenza della *dimensione* e della *relativa pesantezza* che rallentava, rendendo più faticosa, la rota-

zione durante la composizione del "pacchetto" finale.

Il problema della scarsa maneggevolezza dell'intero manufatto era quindi ben facilmente da valutare, sia dal progettista e dal committente, (che, come si è detto, non era uno sprovveduto) sia dal costruttore; quest'ultimo non si preoccupò, infatti, di far presente il delicato aspetto tecnico - correlato alla pesantezza e alle grandi dimensioni - non secondario per il condizionamento nell'uso quotidiano. La contestazione sulla qualità dell'intero manufatto non tardò a presentarsi, subito dopo alla consegna: la manovra d'apertura del "pacchetto" risultava impossibile da farsi con una sola mano.

Il commento del cliente espresso al momento del primo sopralluogo fu apodittico<sup>1</sup>: "...il morto è nella bara" (alludendo alla difficoltà facilmente riscontrabile nell'esecuzione della manovra che richiedeva due mani congiuntamente applicate).

Le contro-deduzioni alla contestazione furono immediate e rigorose quando venivano eccepiti dei difetti che risultavano essere intrinseci al manufatto stesso, palesi e quindi non meglio riducibili o eliminabili per la diretta correlazione ai caratteri dimensionali dei componenti e alla loro pesantezza.

Quindi la circostanza della "scarsa maneggevolezza" dell'intero manufatto era ritenuto dall'appaltatore un carattere non meglio eliminabile, apparendo oggettivamente un aspetto connaturato al progetto. La contestazione configurò così immediatamente un profilo di *pretestuosità*, ancora oggi non assolta, poiché appartenente soltanto alla sfera emotiva del contestatore. Il manufatto contestato riassumeva certamente con piena soddisfazione i requisiti minimamente richiesti dalla sua tipologia che sono, per l'appunto, principalmente riconoscibili nell'oscuramento del vano.



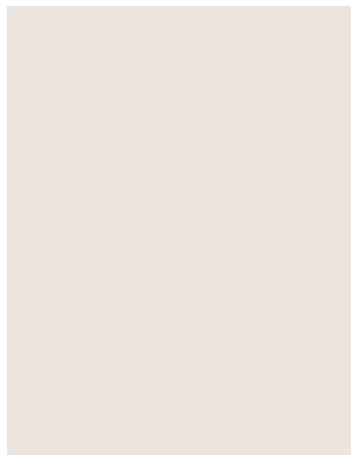
*A sinistra:  
Le ante della chiusura  
scorrono sul lato sinistro,  
componendo un pacchetto  
d'otto ante.*

*In basso:  
La presenza di tre  
cerniere, rende probabile  
un disassamento dell'asse  
di rotazione, con lo  
sviluppo d'eventuali  
frizioni d'attrito.*

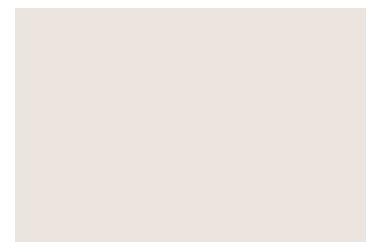
Il costruttore aveva da sempre acquisito che l'apertura richiedeva (durante la manovra) l'uso contemporaneo delle due mani, dovendo esprimere una forza certamente superiore a quella richiesta da una semplice coppia d'ante, di normali dimensioni.

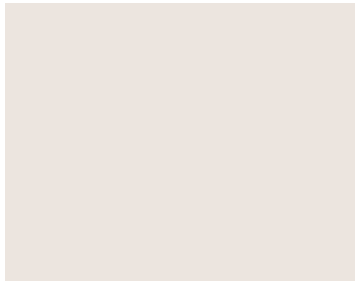
Infatti, se è vero che il sistema di sospensione su guida delle ante è certamente previsto per attenuare al minimo le forze d'attrito (sul piano orizzontale), diversamente le cerniere di collegamento, poste sulle battute dei montanti, sono soggette a maggiori e ben diverse forze, che non sono da riferirsi esclusivamente alla rotazione del perno (nella sua sede della cerniera) ma, maggiormente,





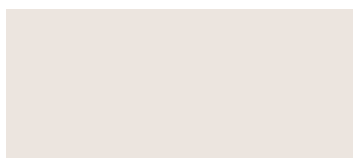
[Omissis]





*A sinistra:  
Particolare delle ante.  
Le porzioni "bianche"  
delle stecche,  
sono ascrivibili a un  
comprensibile ritiro  
traversale intervenuto  
sui montanti verticali.*

*In basso:  
Particolare  
dei componenti  
di scorrimento  
sull'architrave.*



**Studio  
ROMITILEGNO®**  
[www.romitilegno.it](http://www.romitilegno.it)